



Allegato N°.

CITTA' DI TORINO

VICE DIREZIONE GENERALE SERVIZI TECNICI
AMBIENTE, EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SPORT
SETTORE EDIFICI MUNICIPALI

Torino
Passion lives here

EX CURIA MAXIMA DI VIA CORTE D'APPELLO 16

INTERVENTI
DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA
E
DI MESSA A NORMA

Gruppo di lavoro civico ufficio tecnico

p.i. Uliano ALBERTINETTI
arch. Cristina BANFO
ing. Rocco PIETRAFESA
p.i. Muro RAIMONDO
arch. Maurizio FAEDDA
ing. Laura IDRAME
geom. Gaetano LIVOLSI
p.i. Gianni LOMANTO

Coordinatore per la sicurezza
arch. Massimo CASASSA MONT

Responsabile del Procedimento
e Dirigente Settore Tecnico
arch. Dario SARDI

Progetto architettonico

arch. Cristina BANFO
ing. Rocco PIETRAFESA
arch. Maurizio FAEDDA
geom. Gaetano LIVOLSI

Progetto impianti fluidomeccanici

p.i. Mauro RAIMONDO
ing. Laura IDRAME

Progetto impianti elettrici

p.i. Uliano ALBERTINETTI
p.i. Gianni LOMANTO

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE TECNICA-ILLUSTRATIVA
E
QUADRO ECONOMICO

INDICE

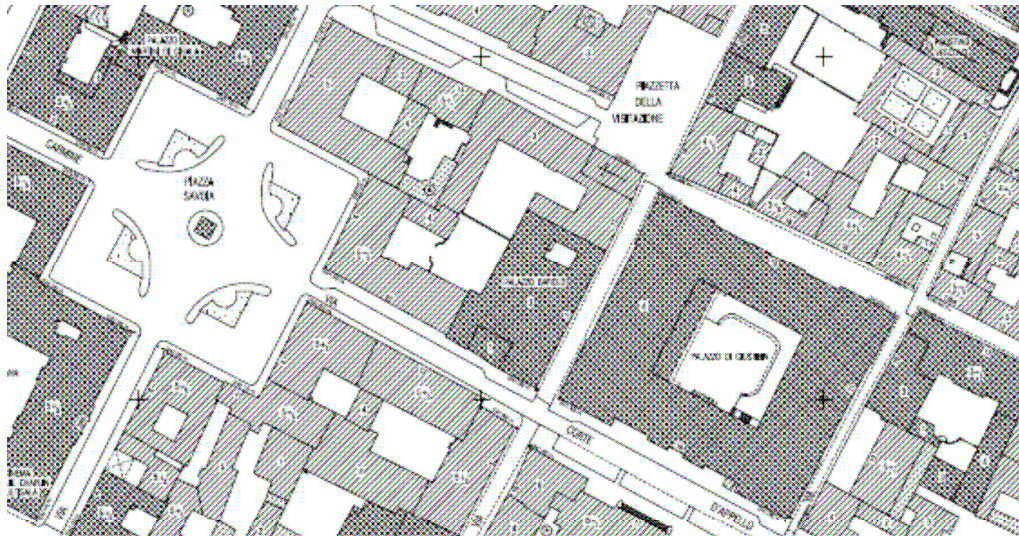
INDICE	1
RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA	2
1. PREMESSA	2
2. CENNI STORICI	2
3. INQUADRAMENTO URBANISTICO	5
4. FATTIBILITÀ TECNICO-AMMINISTRATIVA	5
5. STATO ATTUALE	6
6. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLE SUCCESSIVE FASI DI PROGETTAZIONE	7
6.1. ACQUISIZIONE PARERI	7
7. CRITERI PROGETTUALI	7
8. OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA	8
8.1. RIMOZIONE E BONIFICA AMIANTO	8
8.2. RIPASSAMENTO DELLA COPERTURA	8
8.3. MESSA IN SICUREZZA DELLE FACCIATE	8
8.4. SISTEMAZIONE DI UFFICI E LOCALI	8
8.5. INTERVENTI MINORI	8
9. OPERE DI MESSA A NORMA	9
9.1. SERRAMENTI REI	9
9.2. MURATURE REI	9
9.3. IGNIFUGAZIONE PALCHETTI	10
9.4. SISTEMAZIONE SCALE	10
9.5. SISTEMAZIONE BUSSOLE VETRATE AL PIANO SECONDO	10
9.6. SISTEMAZIONE INGRESSO VIA SAN DOMENICO E ACCESSI ALLA SCALA C AL PIANO TERRENO	10
9.7. REVISIONE COMPLETA IMPIANTO ANTINCENDIO A IDRANTI ESISTENTE INTERVENTI MINORI	11
9.8. INTERVENTI MINORI	11
9.9. CERTIFICAZIONE DI IDONEITÀ STATICA VERIFICHE CARATTERISTICHE ANTINCENDIO DI MANUFATTI E RACCOLTA CERTIFICAZIONI	11
10. RIFERIMENTI NORMATIVI	11
11. QUADRO ECONOMICO	13

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

1. Premessa

Il Settore Tecnico Edifici Municipali sta procedendo, tramite il proprio personale tecnico, alla progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria e di messa a norma dell'immobile ubicato nell'isolato esistente tra le vie Corte d'Appello/delle Orfane/San Domenico/Sant'Agostino nel centro storico della Città (cfr. figura 1).

Figura 1: area di intervento.



La redazione del progetto si propone di definire le opere che in questi primi anni di utilizzo dell'immobile come sede di Assessorati ed uffici della Città di Torino si sono rese necessarie e predisporre i primi interventi di messa a norma dello stesso secondo la nuova destinazione e organizzazione degli uffici che saranno completati nei prossimi anni con appalti specifici.

La presente relazione tecnico-illustrativa oltre a fornire un inquadramento storico ed urbanistico con l'analisi storico, tipologica e costruttiva del suddetto manufatto, presenta i criteri utilizzati nelle scelte progettuali e le tipologie degli interventi previsti.

2. Cenni storici

L'isolato di San Francesco Zaverio (o Xaverio), così era chiamato lo spazio compreso tra via San Domenico a nord, via delle Patte a sud (attuale via Corte d'Appello), via Sant'Agostino a est e via delle Orfanelle a ovest, a partire dalla fine del Cinquecento fu oggetto di trasformazioni sulla spinta del ruolo emergente che assunse Torino come città capitale.

La prima costruzione di cui si hanno notizie certe è il palazzo delle carceri, situato all'angolo tra Via Sant'Agostino e via San Domenico. Era un edificio a corte, parzialmente porticato, di cinque piani fuori terra, che fu ricostruito in sostituzione di quello precedente nel 1671 e restò immutato fino al 1872, anno della sua demolizione.

Adiacente alle carceri c'era un giardino e, oltre questo, delle case private.

Lungo la contrada delle Patte preesisteva una parte del vecchio edificio della Camera dei Conti e del Real Senato e, probabilmente un piano di questo era destinato a carceri, le vecchie carceri senatorie. Il vecchio Senato era collocato all'interno dell'isolato.

Le Nuove Carceri furono costruite a partire dal 1671 nell'ambito di un progetto più ampio volto alla realizzazione di un complesso costituito dalle prigioni stesse, da una sede per il Reale Senato e da un "quartiere" per i soldati di giustizia, gli appartamenti per il Luogotenente di Campagna e per il Custode. Eccetto il vecchio Senato, gli altri edifici furono mantenuti fino al 1872 quando il Comune di Torino li fece demolire dopo averli acquisiti.

Nel XVIII secolo fu intrapresa una nuova politica urbana e nel 1720 Vittorio Amedeo II incaricò Juarra, giunto nel 1714 a Torino in qualità di "Primo Architetto del Re", di progettare una prestigiosa sede per il reale Senato e per la Regia Camera dei Conti che doveva sorgere dove era situato il vecchio Senato.

Il progetto juvarriano non trovò compimento se non nel padiglione di sud-est, all'angolo tra le attuali via Corte d'Appello e via Sant'Agostino. In questo edificio, eretto per otto campate, si stabilì il Magistrato e si collocarono gli archivi camerali.

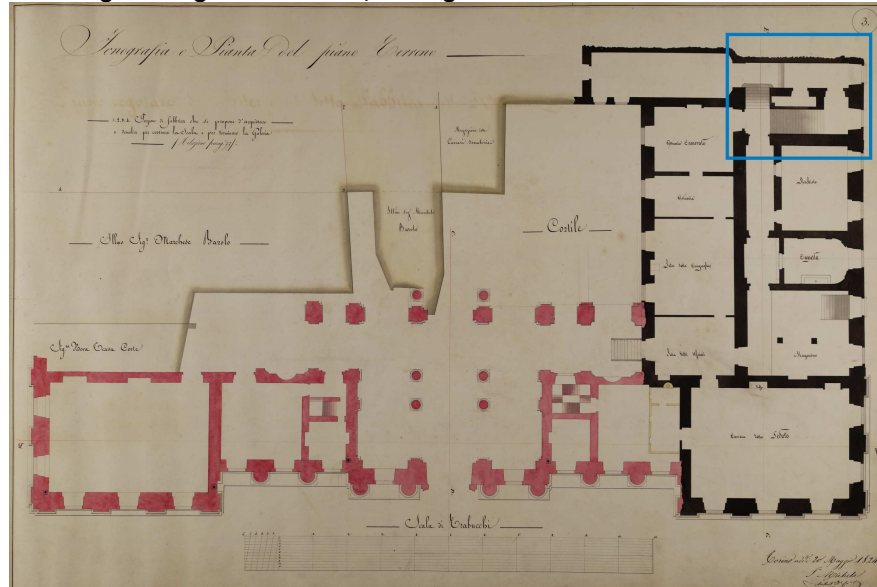
Successivamente, il conte Benedetto Alfieri, nominato Primo Architetto Regio nel 1739, ricevette l'incarico per il completamento del nuovo Palazzo del Senato. Il progetto di Benedetto Alfieri riprese l'idea juvarriana e la modificò essenzialmente negli stili adottati e nel coronamento terminale dell'edificio.

Gli interpiani, i volumi e le spazialità sono quelli imposti da Juarra, anche se Alfieri concepì sale più ampie, alcune a doppia altezza. Per il resto le piante inglobarono per la prima volta l'intero isolato, prevedendo quindi la completa demolizione di tutti gli edifici presenti nell'area comprese le Carceri, che sarebbero state collocate nella zona della Consolata.

Nel 1770 si dichiarò che la struttura di Juarra cominciava a mostrare i primi segni di instabilità strutturale dovuta al sovraccarico delle volte. Il cantiere fu poi interrotto a causa dell'instabilità politica-sociale dovuta alla rivoluzione francese e fu ripreso solo dopo la Restaurazione ad opera dell'ingegnere Ignazio Michela.

Nell'Ottocento Carlo Felice (1821-1831) incaricò l'ingegnere Ignazio Michela di occuparsi della continuazione della fabbrica lasciata sospesa alla fine del secolo precedente. Michela approfondì molto gli aspetti legati alla struttura e ai materiali che la costituivano per giungere poi alle forme e allo stile architettonico. Innanzitutto Michela eseguì il rilievo dell'esistente per effettuare un'attenta verifica dell'opera realizzata nei secoli precedenti e si occupò personalmente del cantiere. Il progetto di Ignazio Michela era la riproposizione di quello alfieriano con alcune varianti volte a ridurre la complessità decorativa alfieriana e a valutarne la congruenza con la destinazione d'uso. Anche il progetto distributivo interno seguiva sostanzialmente l'impianto generale di Benedetto Alfieri, con varianti che si potevano limitare alle dimensioni di alcuni ambienti e ai relativi disimpegni (cfr. fig. 2).

Figura 2: Ignazio Michela, Iconografia e Pianta del Piano terreno.



Disegno su carta a matita e china nera, acquerellato rosso.
ASTO, *Disegni del Genio Civile* cartelle tipi dal 12/1 al 12/128.

I lavori durarono parecchi anni ma rappresentarono una svolta per il progetto dell'edificio, che fu completato e collaudato nel 1879 ad opera del Municipio di Torino, nuovo proprietario dell'immobile.

L'edificio nel corso del XX secolo mantenne fino ai primi anni del 2000 destinazione d'uso giudiziaria come sede della Corte d'Appello e della Procura Generale.

Figura 3: fotografia di inizio XX secolo dall'attuale via Corte d'Appello



A partire dal 2004 sono stati avviati lavori di manutenzione straordinaria del fabbricato da parte della Città che aveva programma lo spostamento di propri uffici ed assessorati: si è iniziati col

recupero dell'ala juvarriana come sede per i matrimoni civili e si è continuato fino al 2008 con la sistemazione al primo e al secondo piano dei locali a disposizione. Nell'edificio sono ancora in uso al tribunale di Torino e all'Ordine degli Avvocati alcune sale, al piano terreno si trova la biblioteca dell'Ordine e al primo piano ancora alcune aule di udienza e la cappella interna con parte degli arredi originali.

3. Inquadramento urbanistico

L'intero isolato è individuato dal Piano Regolatore come "Area per servizi pubblici – altre attrezzature di interesse generale" (cfr. fig. 3).

L'appartenenza alla Zona Urbana Centrale Storica inserisce l'edificio nella categoria di costruzione ottocentesca della città con:

- "Fronti di architettura uniforme, fronti di notevole prestigio" che permette interventi RES, cioè di restauro conservativo;
- "Androni collegati con cortili e giardini privati" che permette interventi RIS, cioè di risanamento conservativo;
- "Spazi di cortile e giardino privato improntati ad un disegno architettonico di pregio" che permette interventi RIS, cioè di risanamento conservativo

Figura 4: tavola di PRGC



4. Fattibilità tecnico-amministrativa

L'intervento è inserito Programma Triennale dei Lavori Pubblici della Città di Torino, per il triennio 2010-2012 (anno 2010), approvato con deliberazione del Consiglio Comunale del 17 maggio 2010 (n. mecc. 2010 01785/024.) da finanziarsi con mutui da contrarre per un importo totale di euro 500.000,00.

La redazione del progetto preliminare e del definitivo sono state affidate al personale interno

del Civico Ufficio Tecnico.

5. Stato attuale

L'edificio denominato "ex Curia Maxima" ha uno sviluppo planimetrico sull'intero isolato che presenta quattro maniche perimetrali con al centro una corte interna a pianta rettangolare di circa m.35x31.

L'edificio è costituito da un piano interrato e quattro piani fuori terra, la distribuzione verticale di tutti i piani avviene mediante tre scale interne (scala A, B,C) mentre nella manica ad est vi è la scala di collegamento tra il piano terra e l'ammazzato.

L'immobile, di proprietà della Città, è utilizzato principalmente come sede di Assessorati ed uffici del comune. Sono invece affittati all'Ordine degli Avvocati e alla Corte d'Appello alcuni locali ai piani terreno, ammezzato e primo dove trovano posto la biblioteca dell'ordine degli Avvocati (piano terreno e ammezzato) ed alcune aule di udienza, archivi e biblioteca storica del Tribunale (piano ammezzato e primo) che presentano decori e arredi originali.

La struttura portante è in muratura di tipologie costruttive differenti con gli orizzontamenti principalmente a volte in laterizio oppure con sistema a doppia volta (strutturale ed architettonica) o ancora con travi in ferro e voltini in laterizio.

Le ex sale udienze dei piani terra e primo presentano sistemi voltati di notevole pregio architettonico, ricco di decori e stucchi di diverse epoche.

Il tetto a padiglione è alla piemontese con orditura principale e secondaria in legno e manto di copertura in lose in pietra di Luserna. Nella manica est parte della copertura è costituita da un terrazzo con guaina bituminosa a cui si accede attraverso il sottotetto.

I prospetti dell'edificio sono il risultato della definitiva sistemazione ottocentesca ad opera di Ignazio Michela. La facciata principale è scandita dall'ordine gigante che comprende sopra il basamento l'intera altezza della fabbrica. Il fronte è diviso dai due piani principali ed un ammezzato che si mimetizzano in superficie come elementi secondari. Il prospetto è scandito orizzontalmente dal falso bugnato ed è mosso dai due avancorpi laterali ed uno centrale sormontato da un timpano. Sono in evidenza le mezze colonne ad intonaco liscio mentre passano in secondo piano le cornici delle finestre e gli elementi di divisione orizzontali. L'ingresso principale di via Corte d'Appello, con volta a schifo, è scandito da quattro colonne in pietra e prosegue a ovest in loggiato.

Figura 5: Facciata su via Corte d'Appello



I locali e i manufatti si presentano in discreto stato di conservazione e non necessitano di interventi strutturali o di consolidamento se non in copertura. Gli interventi in progetto sono quindi puntuali e rispondono a precise necessità conseguenti a ben individuate condizioni di degrado oppure all'esigenza di modificare alcuni aspetti di prevenzione antincendio secondo quanto prevede il progetto che prossimamente verrà presentato presso i VV.F. adattato alle modifiche di destinazioni d'uso e di distribuzione dei locali intervenute in questi ultimi anni.

6. Indicazioni per la redazione delle successive fasi di progettazione

6.1. Acquisizione pareri

Sono state avviate le procedure di acquisizione dei pareri prescritti dalle leggi vigenti in materia di prevenzione antincendio e di regolamento igienico edilizio (VV.F. e ASL) con incontri preliminare di impostazione delle pratiche che saranno consegnate nei prossimi giorni.

Parallelamente si sono svolti incontri con il funzionario della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici per la provincia di Torino per definire la tipologia degli interventi e le modalità di esecuzione delle opere. Nei prossimi giorni si presenterà la pratica per l'acquisizione del nullaosta da parte della stessa Soprintendenza in quanto l'edificio risulta essere vincolato ai sensi della L.1089/39 e smi.

7. Criteri progettuali

Gli interventi sia per quanto riguardano le opere di manutenzione straordinaria che le opere di messa a norma, pur tenendo presente i vincoli normativi e le necessità funzionali, sono valutati e proposti considerando di primaria importanza le particolari caratteristiche tipologiche e storico-architettoniche del fabbricato. A tal proposito le indicazioni che la Soprintendenza ha fornito nei

sopralluoghi svoltisi negli scorsi mesi sono stati fondamentali per il prosieguo della progettazione e hanno determinato lievi modifiche progettuali rispetto al preliminare.

8. Opere di manutenzione straordinaria

8.1. rimozione e bonifica amianto

In copertura, nell'angolo fra le vie Corte d'Appello e delle Orfane e tra le vie delle Orfane e San Domenico parte della copertura e delle gronde sono costituite da manufatti contenenti amianto.

Si rende, quindi, necessario bonificare quelle porzioni di copertura e realizzare il nuovo manto di copertura in continuazione di quella esistente

8.2. ripassamento della copertura

Si prevede il ripassamento del tetto con particolare attenzione alle maniche di via delle Orfane e di via San Domenico. Le lavorazioni da eseguirsi consistono nella rimozione e sostituzione del manto di copertura in lose di pietra di Luserna a spacco e dell'orditura in legno con conseguente fissaggio delle prime alla struttura portante. A completamento si prevede anche la rimozione e sostituzione di parti della faldaleria in rame, dei pluviali nonché l'impermeabilizzazione di tratti del cornicione.

Inoltre si rende necessario anche intervenire sui serramenti degli abbaini con la sostituzione dei serramenti in legno e vetri antisfondamento.

8.3. messa in sicurezza delle facciate

Per la messa in sicurezza delle facciate si prevede il controllo e la verifica delle condizioni delle facciate, sia quelle esterne che quelle interne, con rimozione delle parti ammalorate e facilmente distaccabili da cornicioni, canali di gronda ed imbocco dei pluviali e successivi piccoli ripristini dei prospetti esterni.

8.4. sistemazione di uffici e locali

Gli interventi previsti riguardano un locale ubicato al secondo piano dove si sono verificate infiltrazioni d'acqua che hanno ammalorato parte delle pareti e del soffitto e due insiemi di locali al piano terreno da destinare al Settore Formazione.

Il primo prevede la spicconatura dell'intonaco ammalorato e la conseguente esecuzione di rinzafo, intonaco e idropittura.

Gli altri interventi relativi ad alcuni locali da rendere pienamente utilizzabili prevedono lo smontaggio di parte dei serramenti e rimozione dei vetri blindati con conseguente realizzazione di nuovi serramenti con specchiature in vetro antisfondamento, sistemazione delle porte esistenti, scartavetratura e verniciature di finestre e porte in legno, raschiatura delle pareti e dei soffitti con conseguente rasatura e tinteggiatura delle stesse.

8.5. interventi minori

Sono necessari altresì alcuni interventi puntuali e minori:

- sgombero di materiali presenti nel sottotetto e al piano interrato

- rimozione e della pavimentazione presente nei corridoi del piano interrato e conseguente lisciatura delle superfici
- recupero e integrazione del cancello metallico dell'ingresso di via Corte d'Appello

9. Opere di messa a norma

Valutando la destinazione attuale dell'edificio, si è deciso di presentare una richiesta parere presso il Comando Provinciale dei VV.F. di Torino a sostituzione di quella presentata nel 1999 quando l'ex Curia Maxima era sede degli uffici giudiziari.

Il nuovo progetto prevede compartimentazioni in parte differenti rendendo quindi necessario un adeguamento con l'inserimento di serramenti interni e la realizzazione di murature con caratteristiche antincendio adeguate. In ogni caso per mettere a norma l'edificio sono indispensabili alcuni interventi non ancora eseguiti negli appalti precedentemente terminati quali la compartimentazione delle scale protette, la realizzazione della ventilazione in sommità delle stesse, la sistemazione dello spazio sicuro statico al piano primo oltre che la revisione delle porte REI di cui è stata trovata la certificazione e la sostituzione di quelle di cui non è presente agli atti alcun tipo di certificazione. A tal proposito è previsto che l'impresa affidi ad un professionista abilitato la certificazione di tutti i manufatti e gli impianti posati e/o modificati e la verifica ai fini antincendio di quanto esistente, orizzontamenti, pareti, ecc. dove richiesto.

Si rendono quindi necessari interventi di varia natura che interessano tutto l'edificio e per i quali si deve programmare l'esecuzione suddivisa in successivi appalti.

Con questo progetto si prevede di realizzare principalmente gli interventi relativi alle scale A, B, C e D.

Di seguito si elencano le principali tipologie di intervento che potranno essere previste:

9.1. serramenti REI

Negli appalti precedenti sono state posate numerose porte metalliche REI120 per le quali si rende necessaria una revisione completa e in alcuni casi, in mancanza di certificazione, la sostituzione.

I nuovi serramenti interni a completamento delle compartimentazioni previste saranno metalliche con o senza oblò a seconda dei locali oppure in legno dove si devono sostituire porte storiche esistenti con ante riproducenti i disegni attuali.

Invece per quanto riguarda i serramenti esterni alcuni che si affacciano sulla scala A e B al piano secondo, sono esistenti ma senza certificazione, e quindi devono essere sostituiti e certificati; per i secondi dovrà essere rimosso il serramento esistente in legno e posato un serramento con caratteristiche antincendio.

9.2. murature REI

Nella normalizzazione delle vie di fuga si rende necessario intervenire su alcune murature che debbono avere caratteristiche antincendio.

Più precisamente rimuovendo alcune porte si rende necessario chiuderne il varco oppure intervenire con la riquadratura dello stesso o ancora inserendo nuove porte REI120 si devono realizzare le murature di supporto adeguando i passaggi esistenti. Tali murature verranno eseguite in blocchetti di cls alleggerito.

In altri casi si prevede la realizzazione di contropareti e una parete di compartimentazione al primo piano della scala E in cartongesso con le medesime caratteristiche antincendio.

9.3. ignifugazione palchetti

Si prevede nei corridoi e nei locali lungo i quali si snodano le vie di fuga con pavimenti in parquet l'ignifugazione dello stesso a classe 1 per rientrare nei parametri relativi alla reazione al fuoco previsti nella legge di riferimento.

9.4. sistemazione scale

Le scale esistenti nell'edificio devono essere di tipo protetto e quindi compartimentate. Ma oltre agli accessi, porte o bussole, anche le finestre rivolte sul vano scala devono essere con caratteristiche antincendio adeguate. Per quanto riguarda i serramenti, metallici e vetrati, e le bussole vetrate si rimanda ai punti 9.1 e 9.6.

Inoltre non è presente l'apertura di aerazione in sommità delle scale come richiesto dalla legge. Per le scale A e C si prevede l'adeguamento di un serramento esistente con la rimozione di alcune specchiature vetrate e l'inserimento di una griglia antivolatile ottenendo l'aerazione di 1 mq. Per la scala B si prevede la rimozione del lucernario esistente, la rimozione e bonifica del manto di copertura soprastante contenente amianto e la realizzazione di una nuova copertura e un nuovo lucernario in parte aperto realizzati in modo tale da prevedere una superficie di aerazione come richiesto dalla legge.

Nella scala D invece permettere a norma una uscita di sicurezza al piano terreno si modificheranno le prime due rampe della stessa scala prolungando la prima rampa di 2 scalini così da porre l'uscita in piano. Si realizzerà il nuovo pianerottolo con soletta alleggerita (innalzamento con igloo e massetto e rete di ripartizione) e per le rampe si recupereranno le pedate in pietra e si realizzerà la pavimentazione in resina come quella attuale.

9.5. sistemazione bussole vetrate al piano secondo

Sulla scala A sono presenti due bussole vetrate al piano secondo di cui sono agli atti le certificazioni REI120. Tali manufatti però sono stati posati senza realizzare la continuità con la struttura esistente e quindi la compartimentazione della scala. Si rende necessario quindi rimuovere tali manufatti, creare soglia, spallette e controsoffitto REI120.

9.6. sistemazione ingresso via San Domenico e accessi alla scala C al piano terreno

Si prevede che l'ingresso posto su via San Domenico debba diventare uscita di sicurezza. A tal fine si rende necessario rimuovere e riposare specchiata la parete vetrata interna e inserire i maniglioni antipanico nelle porte. Per lo scalone di accesso si dovranno realizzare i mancorrenti laterali metallici e reintegrare una pedata in pietra.

A seguito dei sopralluoghi con il funzionario della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici per la provincia di Torino che segue la pratica inerente l'edificio si è concordato di spostare la parete vetrata di accesso alla scala C dal corridoio principale al piano terreno per preservare il manufatto esistente realizzando la compartimentazione necessaria nell'attuale posizione dello stesso manufatto. Per l'accesso alla stessa scala dal corridoio di distribuzione delle aule su via Sant'Agostino, ribadendo il concetto di mantenere il più possibile intatti i manufatti esistenti, si realizzerà una bussola arretrata per la compartimentazione della scala.

9.7. revisione completa impianto antincendio a idranti esistente interventi minori

Per l'impianto antincendio ad idranti esistente nell'edificio si prevedono piccole modifiche alla rete idranti esistente, le prove di funzionamento del gruppo di pompaggio antincendio posto al piano interrato e il successivo collaudo impianto antincendio.

9.8. interventi minori

Sono necessari altresì alcuni interventi puntuali e minori:

- la rimozione di alcune porte
- la modifica del verso di apertura delle ante dove possibile di alcune porte presenti sulle vie di fuga
- la realizzazione di parapetti/mancorrenti metallici in ottone o in ferro a seconda della ubicazione nella scala C e nella zona della sala matrimoni
- la realizzazione del sistema di bloccaggio di alcune porte esistenti che devono essere mantenute ma interferiscono con l'apertura delle porte REI esistenti o da posare
- posa di cartellonistica

9.9. certificazione di idoneità statica verifiche caratteristiche antincendio di manufatti e raccolta certificazioni

Con il presente appalto non sarà possibile richiedere il Certificato di Prevenzione Incendio in quanto saranno realizzate solo una parte delle opere necessarie all'ottenimento dello stesso.

In ogni caso l'impresa dovrà affidare ad un professionista in possesso dei requisiti e di un adeguato curriculum professionale, considerata la particolarità della prestazione richiesta l'incarico, per produrre la certificazione di idoneità statica dell'edificio e rilascio di certificazioni di resistenza al fuoco degli elementi costruttivi portanti e separanti ai fini della certificazione antincendio dell'edificio.

Inoltre per tutto quanto viene realizzato si richiede la predisposizione di tutta la documentazione necessaria per la pratica successiva, l'adeguamento dei disegni e l'eventuale certificazione di manufatti esistenti interessati dai lavori.

10. Riferimenti normativi

D.Lgs 163 del 12 aprile 2007 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e s.m.i.;

DPR 554 del 21/12/1999 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici n. 109 del 11 febbraio 1994 e s.m.i.” per gli articoli non ancora abrogati.

D.Lgs. 81/2006 e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

DPR n°689 del 26/05/59 “Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione incendi, al controllo del comando del corpo dei vigili del fuoco”;

D.M. del 16/02/82 “Elenco delle attività soggette al controllo dei vigili del fuoco”;

DPR n°577 del 29/07/82 “Approvazione del regolamento concernente l'espletamento dei servizi di prevenzione e di vigilanza antincendio”;

D.M. del 10/03/98 “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”;

Decreto Ministero Interno 16 febbraio 2007 “Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione”;

Decreto Ministero Interno 9 marzo 2007 “Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco”;

DPR n. 418 del 30/06/1995 “Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi”;

Decreto del Ministero dell'Interno 22 febbraio 2006 “Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici”;

Legge 13 del 9 gennaio 1989 “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”;

Decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 236 del 14 giugno 1989 “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”.

DPR n°503 del 24/07/96 “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”;

Legge n°186 del 01/03/68 “Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici”;

Legge n°791 del 18/10/77 “Attuazione della direttiva del consiglio delle Comunità Europee (72/23/CEE) relative alle garanzie di sicurezza che devono possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione”;

Legge n°46 del 05/03/90 “Norme per la sicurezza degli impianti”;

DPR n°447 del 6/12/91 “Regolamento di attuazione della Legge 5 marzo 1990 n.46 in materia di sicurezza degli impianti”;

D.M. del 18/03/96 “Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti”;

D.Lgs n°626 del 25/11/96 “Attuazione della direttiva 93/68/CEE in materia di marcatura CE del materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro taluni limiti di tensione”;

Legge 13 luglio 1966 n. 615: provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico e successivi regolamenti di esecuzione;

D.M. 20 febbraio 1992 “Approvazione del modello di dichiarazione di conformità dell'impianto a regola d'arte di cui all'articolo 7 del regolamento di attuazione della Legge 05/03/1990 n°46”;

D.L.n. 493 del 14 settembre 1993: segnaletica di sicurezza;

Norme UNI.

Norme generali, prescrizioni e disposizioni emanate dalle Aziende erogatrici di pubblici servizi (acqua, energia elettrica, gas)

L'elenco sopraelencato non può considerarsi esaustivo ed andrà pertanto integrato con le norme che l'approfondimento della progettazione di volta in volta richiederà

11. Quadro economico

Il quadro economico dell'intervento risulta il seguente:

A) - OPERE

Opere	€.	352.700,00
Oneri per la sicurezza	€.	42.200,00
	totale opere (a1) €.	394.900,00
Somme a disposizione:		
I.V.A. (20%) sulle opere	€.	78.980,00
Spese di progettazione interna	€.	3.000,00
Incentivo progettazione quota parte	€.	1.974,50
Imprevisti opere e certificazioni ARPA e ASL (IVA compresa) (IVA compresa)	€.	11.145,50
	totale somme a disposizione (a2) €.	95.100,00
TOTALE COMPLESSIVO OPERE (A=a1+a2=)	€.	490.000,00(A)

B) – INCARICHI PROFESSIONALI (IVA compresa) €. **10.000,00(B)**

COSTO COMPLESSIVO DELL'OPERA:

TOTALE A) + B) €. **500.000,00**

Il sottoscritto arch. Dario Sardi, Responsabile Unico del Procedimento, visto il Progetto allegato alla presente relazione,

ATTESTA E CERTIFICA

la rispondenza dei contenuti del presente Progetto alla normativa vigente, agli artt. 93 e 112 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. e all'art. 47 del D.P.R. 554/99, alle disponibilità finanziarie, nonché all'esistenza dei presupposti di ordine tecnico ed amministrativo necessari per la realizzazione dell'opera.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Dario Sardi